

Pubblico impiego L'incontro con i sindacati e le categorie

Statali licenziabili se rifiutano il trasferimento

Brunetta: i falsi certificati sono truffa aggravata

ROMA — Sanzioni più dure contro i fannulloni, rischio di licenziamento nel caso di rifiuto di trasferimento, reato di truffa aggravata per i medici che firmano certificati falsi. Ma anche un sistema di valutazione più efficiente per i meritevoli con maggiori poteri ai dirigenti e una contrattazione di secondo livello collegata alla situazione finanziaria dell'ente. Insomma, dai ministeri più virtuosi, gli statali potranno ottenere stipendi migliori. Queste alcune delle novità con le quali il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta si è presentato ieri pomeriggio al secondo incontro con i sindacati per avviare in tempi brevi la riforma del pubblico impiego.

Per il segretario della Cgil Guglielmo Epifani il colloquio è stato «interlocutorio con almeno tre problemi che restano aperti». Si tratta del «rapporto normativo tra legge e contratto», il rischio di «tagli indiscriminati dal parte del ministro Tremonti», e la necessità di trovare «le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego». Raffaele Bonanni (Cisl) ritiene giusta la direzione di marcia ma invita Brunetta a «evitare minacce di licenziamento e a ricordare l'insegnamento di Federico Caffè secondo cui le riforme si costruiscono col coraggio e col consenso».

Il leader dell'Ugl Renata Polverini sottolinea la sostanziale «positività dell'incontro» e an-

che la disponibilità «del ministro a rinnovare i contratti». La Polverini ha affermato che i sindacati hanno ribadito a Brunetta «la necessità di definire in modo chiaro ciò che deve essere demandato alla legge e quanto deve rimanere dentro la contrattazione». Una precisazione non da poco vista la complessità dell'iter giuridico di

questa riforma. Le norme in questione confluiranno in un disegno di legge che introdurrà i nuovi principi a cui si ispireranno i decreti attuativi che saranno adottati dal governo entro sei mesi.

Per accelerare i tempi Brunetta ha ribadito ai sindacati la

richiesta di rendere al ministero entro 48 ore - anche via

email - le loro osservazioni. La giornata di ieri ha visto polemiche con le parti sociali. Questa volta a sollevare problemi è stata la confederazione sindacale Rdb-Cub che Brunetta non ha invitato. «Ma perché noi no che abbiamo il 5% dei voti e l'Ugl sì che ha meno rappresentanza di noi nella pubblica amministrazione?». Il coordinatore Pierpaolo Leonardi non ha avuto risposta e ha minacciato di occupare il ministero se «non verrà ripristinata la legalità».

Nella zona «sanzioni» il nuovo testo di Brunetta prevede oltre al licenziamento per «scarso rendimento» anche il rafforzamento dei controlli medici durante le assenze per malattia dei dipendenti pubblici.

Roberto Bagnoli